

JUNIOR  
IL  
QUADRATO

# Il grande libro il grande gioco

A cura di Beniamino Sidoti



Bacchilega  
JUNIOR





# Il grande libro il grande gioco

Un racconto scritto da  
Beniamino Sidoti  
e le ragazze e i ragazzi  
del Nuovo Circondario Imolese



## Capitolo 1

# Come tutto iniziò

Qualcuno pensa che i cieli siano tutti uguali.

Niente di più sbagliato.

C'è cielo e cielo.

Il cielo sopra Imola non è lo stesso, per dire, del cielo sopra Monza.

E poi, il cielo cambia di giorno in giorno, di ora in ora. Cambiano le nuvole, cambiano i colori, cambia la luce.

Certo: i posti vicini abitano sotto lo stesso cielo. E forse è anche questo che ci fa capire che abbiamo delle cose in comune con chi abita sotto il nostro cielo, con chi vede più o meno il nostro stesso cielo, e lo vede cambiare nello stesso modo di giorno in giorno, di ora in ora.

Così non deve stupire se quella mattina gli abitanti di Medicina e di Toscanella, di Casalfiumanese e di Castelguelfo, di Mordano e di Bubano, di Castel San Pietro e di Osteria Grande, di Castel del Rio e di Borgo Tossignano, di Ponticelli e di Sesto Imolese, di Fontanelice e di Imola (ma forse non di Monza, per dire), quella mattina gli abitanti videro tutti qual-

cosa di strano nel cielo: era come un disco volante che si avvicinava, un'astronave, un mezzo spaziale. Eppure siccome era vicino ma non vicinissimo, anche se tutti avevano visto la stessa cosa, non tutti la descrivevano nello stesso modo.

Ecco cosa dissero le persone della zona.

- Sembrava una torta, aveva un calzino come volante, e faceva il rumore di una scoreggia.

- Sembrava un dinosauro con i peli, aveva un uovo per sparare e faceva il rumore di un elicottero.

- No, sembrava un popcorn, aveva un raggio laser che sparava e sì, faceva proprio il rumore di una scoreggia.

- Sembrava una porta e aveva un telefono, sono sicuro.

- Sembrava un divano, aveva una punta affilata in cima e faceva un rumore che dava i brividi.

- Sembrava un disco, aveva trenta vetri e faceva il rumore di una Ferrari.

- Sembrava un disco con sopra una gigantesca pallina da tennis, aveva un gatto sul parabrezza e faceva il rumore di un leone.

- No, sembrava piuttosto una gallina da tennis, aveva un cocomero sul finestrino e faceva il rumore di un gesso che cadeva.

- Sembrava uno spicchio di pizza, aveva un ripostiglio segreto e faceva il rumore di un carillon.

Insomma, c'era della confusione.

Ma bisogna capirlo: in effetti c'era un disco volante nel cielo, e si stava avvicinando alla superficie terrestre, ma era ancora distante. E per di più non era un disco volante gigantesco, ma una cosa più modesta, un po' come un'utilitaria dei dischi volanti, una robeta interstellare ma non enorme.

Così quando si avvicinava a terra era normale che le persone non fossero sicure di aver visto bene. E poi non assomigliava a niente di conosciuto, ecco.

- Sembrava un frisbee volante, aveva una palla da discoteca e faceva il rumore del vento.
- Sembrava una torre, aveva dieci cannoni laser e faceva il rumore di un ruggito.
- Sembrava un cane, aveva un braccio laser e faceva il rumore di un gesso sulla lavagna.

E anche sul rumore, era difficile capire bene che rumore fosse, perché alle sette di mattina (erano le sette di mattina) intorno alla via Emilia e agli Stradelli Guelfi c'è molto rumore. E quindi uno magari pensa di aver sentito un disco volante e invece era il bagno dei vicini.

- Sembrava un popcorn gigante, sono sicuro avesse un puntatore laser e faceva il rumore di un piccione.

- Sembrava un fiore, aveva dei popcorn attaccati e faceva il rumore di un tamburo.
- Sembrava una patatina, aveva una pistola sparapoli e faceva un rumore a sonagli.

Certamente non sembrava qualcosa di distruttivo, e le persone non erano proprio sicure di aver visto bene, perché di popcorn sparapoli non se ne vedono spesso. Ma intanto la gente chiamava comunque la polizia e faceva importanti segnalazioni.

- Sembrava un computer, ma aveva anche un orni-torinco e ho sentito chiaramente rumore di dizionari.
- Sembrava un hamburger, aveva tre fette di pomodoro volante ed era molto rumoroso.
- Sembrava una chitarra, aveva una gallina sul tetto che faceva il verso di una gallina.
- Sembrava una gallina, aveva ben due raggi laser, ma faceva il rumore di un'aquila.

E i poliziotti, dopo aver preso le segnalazioni, non sapevano che fare.

## Capitolo 2

# Nel frattempo dentro il disco volante

Così stava arrivando un disco volante sulla Terra, per la precisione sul circondario imolese, ma i terrestri non sapevano bene che fare.

Non capivano cosa stesse succedendo, a essere più precisi ancora.

D'altra parte anche dentro il disco volante, gli extraterrestri, che per la precisione erano un Gatto laser e un Gorilla scorpione, gli extraterrestri avevano idee altrettanto confuse.

- Guarda! Un pollo! Ma... perché c'è la luna?

- Perché ero in bagno.

- Guarda, c'è un biscotto e me lo mangio. Perché c'è un umano?

- Perché siamo i migliori.

- Beh, certo. Senza dubbio. Aahhhh! Guarda! C'è la donna vestita! Perché non abbiamo domandato indicazioni al buco nero a sinistra?

- Perché non hai fatto i compiti.
- Che c'entra! Mi indigno! Non mi ascolti mai! Guarda, siamo a Toscanella e ho fame, senti. E perché gli altri sono diversi da noi?
- Perché ne ho voglia e stavo facendo la pozza.
  
- No, non fare la pozza. E guarda fuori: vedrai il tuo futuro invece di giocare col tablet. Perché non abbiamo girato a destra che c'era il McDonald?
- Lo vuoi capire? Perché devo andare in bagno.
  
- Guarda! Ci sono i saldi!!!! Wow!!!
- Perché non stai mai in silenzio? Parli sempre!
- Perché mi piace parlare, e basta! Guarda, c'è un gorilla!
- Perché non muori?
- Perché voglio prima comprare un iPhone o un iPad.
  
- Guarda! Gli umani si sono accorti di noi!!!! Perché non abbiamo girato a Poltrone e Sofà?
- Perché non torniamo indietro? È un mondo noioso!

## Capitolo 3

# Mille motivi per lasciare il proprio pianeta

Insomma i due alieni erano confusi pure loro. D'altra parte stavano capitando sulla Terra per sbaglio, e sopra il circondario imolese per errore. Erano partiti per una vacanza, e avevano deciso di andare da qualche parte nella Via Lattea.

D'altra parte, come si sa, ci sono mille motivi per lasciare il proprio pianeta: c'è chi va in vacanza e chi viene esiliato, chi è ricercato in ogni parte dell'universo (magari anche solo per un bacio, succede pure questo), e chi si muove solo per fare delle foto; c'è chi si muove perché non c'è più posto sul proprio pianeta e vorrebbe costruire un castello; e chi cerca qualcosa che potrebbe essere in altre parti dell'universo; c'è chi vorrebbe divorare tutti i terrestri, e chi non ha di che mangiare; chi ha un lavoro che l'aspetta e chi è scappato di casa; chi un brutto giorno è stato sorpreso da una bomba enorme e chi è impazzito; chi cerca dei libri e chi è in giro per recapitare la posta spaziale; chi è stato rapito e chi arriva fin qui per rapire qualcuno; chi ha sporcato il proprio pianeta e chi

ha bisogno di aria pulita; chi vuole festeggiare Halloween e chi vuole capire come funzionano qui le cose.

## Capitolo 4

# L'inno alieno

Qui sul nostro pianeta  
lanciamo una bomba ogni sera  
urliamo vendetta  
lanciamo una bomba ogni sera  
facciamo guerra con ogni drago della mala sorte  
lanciamo una bomba ogni sera  
sempre ma nera  
lanciamo una bomba ogni sera  
mangiamo cornetti per cena  
lanciamo una bomba ogni sera  
che finisce con era  
lanciamo una bomba ogni sera  
sulla fabbrica di poltrone e sofà, artigiani della mal-  
vagità  
lanciamo una bomba ogni sera  
che è una cosa vera  
lanciamo una bomba ogni sera  
leggiamo libri la sera  
perché sputiamo ogni sera

Qui sul nostro pianeta  
mangiamo sempre tanto cremino  
con tanto tacchino  
e riempiamo il pancino  
mangiamo sempre tanto cremino

ogni mattino  
correndo in giardino  
mangiamo sempre tanto cremino  
mentre viaggiamo in pulmino  
mangiamo sempre tanto cremino  
giocando a nascondino

Qui sul nostro pianeta  
non riusciamo a pronunciare la zeta  
mangiamo la pizza  
non riusciamo a pronunciare la zeta  
usiamo la baionetta  
non riusciamo a pronunciare la zeta  
e ci mangiamo una mela

Qui sul nostro pianeta  
domina Vegeta  
che mangia la seta  
con un drago che lancia una strega  
domina Vegeta  
sua moglie si chiama Greta

Qui sul nostro pianeta  
non esiste una cometa  
non senza una saèta  
non esiste una cometa  
non esiste una meta  
non esiste una cometa  
fatta di creta  
lanciata da Greta  
non si rompe: mai una crepa.

## Capitolo 5

# I comandi della nave spaziale

Detto questo, il Gatto laser e il Gorilla scorpione potevano non essere troppo intelligenti, ma la loro civiltà era invece davvero intelligente: cioè loro singolarmente, presi come individui, avevano dei limiti e, tra le tante cose, si erano persi e non avevano chiesto indicazioni all'ultimo buco nero. Però la loro civiltà, quella del loro lontano pianeta, era una civiltà così evoluta da potere inventare i viaggi spaziali. Il disco volante, diciamolo, era un gioiellino. Una cosa tanto piena di tecnologia come un albero è pieno di legno.

Dentro il disco volante, per esempio, i comandi si sprecavano; da sinistra verso destra, dal basso verso l'alto, si potevano contare i seguenti comandi:

- Sedili con espulsione e paracadute di sicurezza per le emergenze
- Motore d'accensione
- Pulsante spara torte
- Pulsante spara polli
- Pulsante spara calzini
- Microonde per cuocere i pop corn

- Pulsante spara razzi
- Clacson che fa il rumore di una gallina
- Ascensore (in effetti le scale sono scomode per entrare in un disco volante sospeso a mezz'aria)
- Pulsante misterioso
- Pulsante spara pizza
- Cannone laser
- Matita magica
- Uscita di emergenza
- Distributore di pugni per tutti
- Missile bubble gum autogonfianti
- Leva trasforma biscotti
- Pulsante spara fuoco
- Marce per il cambio
- Maiale per colonna sonora
- Pulsante misterioso
- Pulsante spara benzina
- Frisbee infuocato (funziona come navigatore satellitare: quando il disco volante si allontana dal pianeta, non c'è più campo; allora, sparando i frisbee infuocati, basta seguirli per andare dove si vuole; può sembrare una sciocchezza ma sono decisamente meglio dei boomerang infuocati: con i boomerang infuocati l'esplorazione spaziale era ferma al palo)
- Pulsante spara calzini puzzolenti
- Pulsante spara galline
- Freccette
- Pulsante misterioso

- Pulsante lattuga
- Volante
- Porta cioccolata calda e caffè: messo purtroppo sopra al Pulsante spara TNT per distruggere la scuola
- Pulsante del rumore
- Vetro anti bombe, anti razzo e anti proiettile
- Levetta marmitte super X
- Serpente che canta
- Leva dei pop corn infuocati
- Serbatoio di glitter

Così successe che, nell'agitazione del momento, presi dalla fretta, sovrappensiero, senza guardare bene, per sbaglio, per errore, insomma senza farlo apposta, un alieno (Gorilla scorpione) appoggiò il bicchiere della cioccolata sopra il pulsante spara TNT per distruggere la scuola.

E alle sette della mattina, o poco più, la scuola saltò in aria con gran rumore.

## Capitolo 6

# Il messaggio degli extraterrestri

A quel punto gli extraterrestri capirono che le loro intenzioni potevano essere equivocate, che magari i terrestri non avrebbero preso bene il fatto che erano arrivati lì da lontano e subito gli avevano fatto saltare in aria una scuola con la TNT, anche se nessuno si era fatto male (erano le sette di mattina e quindi a scuola non c'era proprio nessuno).

Così attivarono uno dei pulsanti misteriosi per chiamare tutti i telefoni di tutte le persone della zona e spiegarsi per bene.

Solo che mica avevano studiato prima la lingua del posto, o dell'Italia, o della Terra. E quindi dissero solo "Zalù".

Su tutti i telefoni in contemporanea, una parola che nessuno capiva cosa volesse dire: così tutti fecero delle ipotesi.

Furono consultati glottologi e linguisti di tutte le università, e poi anche scienziati e astronomi. E infine decisero di chiederlo ai bambini: perché sono gli unici che imparano una lingua anche senza sapere nulla, e lo fanno quando sono neonati.

Lo facciamo tutti, ma poi lo dimentichiamo. Ma i bambini lo hanno dimenticato da meno, perché inciampano sempre in parole che non conoscono, e sanno immaginare.

E così ecco alcune delle ipotesi che fecero i bambini:

È un grande scrittore, è un rumore di alcune catene che tintinnano nel buio della notte profonda

Zalù è un grande mistero, è la campanella che suona

È un saluto fra alieni, è giocare con amici e amiche

È qualcosa di molto divertente e particolare, è un gatto che si mette a pancia in su

Zalù è una guerra stellare, è il mio compleanno

Zalù, appena lo dico non mi vedi più, è vedere mia sorella che sorride

Zalù è un saluto, quando per la prima volta vedi il tuo cane

È una apocalisse perché gli alieni hanno bisogno di bambini, ed è come vincere il torneo di Clash Royale

Zalù è così incredibile che non si riesce a immaginare. È come quando è venerdì ed è l'ultimo giorno di scuola

È un mistero, una apocalisse, un saluto, è ballare break dance

Zalù è una cosa bellissima e incredibile, un mistero, è stare con la famiglia

È una cosa stupefacente e nello stesso tempo mostruosa e cattiva, è andare a ginnastica

Zalù è una nuova avventura in un nuovo pianeta, una nuova vita in un nuovo posto, buongiorno e buona vita (Zalù è un lupo in giro)

Zalù è ciao in un'altra lingua, è un piatto di tortellini

È il sogno, l'inizio di una nuova era in cui i sogni diventeranno realtà e gli alieni domineranno il mondo, è come quando qualcuno ti sgrida quando vai in piscina

È un saluto, una sorpresa extraterrestre, è quando mi parla qualcuno che non conosco

È un mistero per tutti

Zalù è meraviglioso e anche strano, è un saluto, una cosa, una meteora, è la rabbia che mi prende quando mi rapiscono

Zalù è un grande mistero, è la lingua degli alieni, e ora distruggeranno le scuole con la TNT.

Ecco: quest'ultima traduzione convinse i terrestri di essere davanti al primo passo di una terribile invasione.

## Capitolo 7

# Nel frattempo, sulla Terra

Nel frattempo, sulla Terra, i terrestri reagirono male. E corsero ai ripari.

Il presidente della casa rossa disse: - Cavoletti! Dobbiamo invitarli a prendere un tè. Portate la teiera, 20 giraffe e 111 gorilla per fare baccano! E i pompieri!

Il capo dei pompieri disse: - Dobbiamo buttare la pasta! E chiamare il fattorino della pizza!

E il pizzaiolo Polloni Quattrostagioni disse: - Perbacco, dobbiamo fare la merenda! Portatemi un panino e una pizza quattro formaggi! E chiamate l'esercito, che ho da digerire!

Il generale Tozzini disse: - Perbacco! Dobbiamo annientarli! Presto portate un razzo! Bravi! E adesso un frisbee. E poi il macellaio.

E rispose il figlio del macellaio: - Dobbiamo capire se sono buoni! Chiedete a uno scienziato di inventare qualcosa!

E il professor Termosifone disse: - Per tutte le ciabatte! Dobbiamo chiamare mia nonna!

E sua nonna, la professoressa Dammitorto disse: - Mangiamo una caramella. Anzi 20. Facciamoci aiutare dal signor Dolcetto che è bravissimo.

Ma il signor Dolcetto fece parlare sua nipotina Favolina, la bambina più piccola di tutti, disse: - Gaoa Gugu! Gobbiamo fae un piaco pegreccio pretto un pittola.

Così intervenne il capogenerale Carro Armato che tradusse: - Per tutti i cannoni! Fuoco!!! Portate una pistola! Chiamate il Presidente degli Stati Uniti!

Il generale Ciabatta si arrabiò perché non voleva chiamarlo e disse: - Per tutti i polli! Dobbiamo farci amicizia con loro! Portatemi il telefono della signora Polletti!

La signora Polletti disse: - Accidentolina, dobbiamo distruggerli. Lanceremo il bambino più piccolo del paese, il piccolo Crispi, che lancerà una bomba di puzza!

Il generale Leonardo, che era lo zio del piccolo Crispi, disse: - Acciderbolina! Dobbiamo distruggerli, certo: ma portate carrarmati, aerei ed elicotteri.

Il maestro Patatone disse: - Per tutte le patate fritte! Dobbiamo aggiornare tutte le app! Fratello, portami il telefono! E poi chiamiamo qualcuno di più intelligente!

La professoressa Finestrella disse: - Accipispolina, dobbiamo mangiarli! Portate il ketchup! E chiamiamo il governo per invitarli a pranzo!

Il ministro Gas disse: - Acciderbolina! Dobbiamo lanciare contro di loro dei frutti! Portate dei lamponi e delle more! Chiamate l'idraulico!

E l'idraulico Gabivater disse: - Per tutti i gabinetti, dobbiamo chiudere la scuola! E buttare gli alieni nel gabinetto! Presto, portatemi un water da asporto! Chiamate il presidente!

E il presidente Pancrazio, arrabbiato, disse: - Adesso silenzio! Dobbiamo costruire un'arma di distruzione uguale alla loro per mandarli via! Presto! Portate del ferro e dei fili elettrici! Chiamate il sindaco!

E il sindaco disse: - Mannaggia, dobbiamo radunare le forze armate e portare tutte le armi che abbiamo in Comune! Questo è quello che serve! Chiamate il TG5!

## Capitolo 8

# L'intervista a Giustino Giustini

Il TG5, come gli altri telegiornali, aveva preparato un'edizione speciale direttamente dal circondario imolese, con immagini esclusive del disco volante ancora sospeso a mezz'aria e della scuola fatta saltare con la TNT.

Il TG5 aveva però un'intervista esclusiva al responsabile della sicurezza Giustino Giustini. Giustino Giustini era stato scelto come responsabile della sicurezza qualche mese prima, quando nessuno poteva immaginare che ci sarebbe stato un problema enorme come una possibile invasione aliena e nessuno sapeva che una scuola sarebbe addirittura saltata in aria con la TNT.

Avevano scelto Giustino Giustini per due ragioni in particolare:

la prima ragione era che nessuno voleva davvero fare il responsabile per la sicurezza perché sembrava un lavoro rischioso

la seconda ragione era che Giustino Giustini aveva offerto patate fritte e maionese a tutti quelli che lo votavano.

Insomma, non c'erano delle vere, valide, importanti

ragioni per far fare quel lavoro proprio a Giustino Giustini, che però nel frattempo era davanti alla telecamera del TG5, mentre salutava i telespettatori con la mano

- Abbiamo con noi il Responsabile della sicurezza del circondario imolese, il signor Giustino Giustini. Ci dica, signor Giustini, avete già un piano per affrontare questa possibile invasione aliena?

- Certo. Io, che sono Giustino Giustini, ho un piano. Anzi due.

- Bene... E... ce lo può dire?

- Sì, perché è un piano pazzesco. Hi hi hi.

- Però non rida, su, ce lo racconti.

- Allora: il mio piano è quello di radunare tutta la maionese dei dintorni. Ma non solo quella nei tubetti, eh. Tutta: anche quella nei barattoli e nelle bustine piccoline, ha presente?

- Ma perché?

- Così poi ci aggiungiamo dei brillantini e poi lanciamo tutta la maionese luminescente contro il disco volante e così li sconfiggiamo!

- Beh, non dirà mica sul serio... Dice sul serio. Ok. E l'altro piano qual è?

- Il secondo piano che ho fatto io, che mi chiamo Giustino Giustini.

- Sì, l'ha già detto.

- Il secondo piano, perché questo disco volante, si sa mai, potrebbe essere pericoloso, è quello di rifugiarsi veloci veloci. E sa dove ci rifugiamo?
- No, me lo dica lei.
- Da Pittarosso.
- Ma perché?!?!
- Perché gli alieni sono extraterrestri, quindi è quasi sicuro che non hanno le gambe, e se anche avessero le gambe, è praticamente impossibile che abbiano i piedi, e se non hanno i piedi... cosa se ne fanno di un negozio di scarpe?
- Dal TG5 è tutto. Speriamo bene. A voi la linea, studio.

## Capitolo 9

# Gli alieni si chiedono cosa fare

Nel frattempo il Gorilla scorpione e il Gatto laser cercavano di capire cosa potevano fare, con tutti i loro comandi e la loro tecnologia. Ecco cosa si dicevano, tradotto dalla loro lingua incomprensibile e zalut.

- Ops, abbiamo sbagliato!
- Dobbiamo scappare via! Ma dove, via? Siamo in mezzo all'universo!
- Dovevamo girare a sinistra al buco nero...
- Niente, cerchiamo un altro piano.
- Allora facciamo scorta di polpette! Così poi li bombardiamo mentre sono distratti con la pizza di ieri sera!
- Giusto!
- Ma ci vuole un sacco di tempo.
- No, non può funzionare.
- L'unica è...
- Ricoprire la Terra con una bolla di slime neutralizzante e appiccicosa, accecante, multicolor, con la maionese superpiccante!
- Stavo per dirlo io!

## Capitolo 10

# E poi quindi allora

Giustino Giustini preparava il suo attacco: sicuro di vincere, offrì da bere a tutti, e tutti si ubriacarono.

I genitori dei ragazzi della scuola dissero: - L'abbiamo visto, ma forse non è pericoloso.

Gli alieni allora si travestirono da umani e cercarono di rapire il generale più grosso di tutti per farne delle polpette da usare come proiettili.

Giustino Giustini se ne accorse e decise che non sarebbe mai riuscito a raccogliere in tempo la maionese necessaria a ricoprire il disco volante. Allora prese tutta la pizza e il kebab del circondario e ne fece una palla gigantesca.

I terrestri iniziarono a sospettare che Giustino Giustini fosse pazzo.

Gli alieni cercarono di lanciare delle polpette laser e di accecare gli umani lanciando moltissimi brillantini.

I terrestri si rifugiarono dove potevano, dentro bunker e simili.

Giustino Giustini allora costruì un altissimo grattacielo da cui sparare maionese, pizza e kebab.

Gli alieni lo ricoprirono di colla e nessuno riuscì a salirci sopra.

Allora Giustino Giustini lanciò la gigantesca palla di

pizza e kebab ma Gatto laser e Gorilla scorpione gli lanciarono contro una altrettanto gigantesca palla di slime, e si annullarono a vicenda.

I terrestri licenziarono Giustino Giustini.

Giustino Giustini scavò un buco profondissimo nelle profondità della Terra, ma parecchio profonde, e tirò fuori un mostro mostruosissimo ma parecchio mostruoso, tipo Pennywise (il pagliaccio di It), per scatenarlo contro gli alieni. E gli alieni entrarono nello stesso buco e trovarono una grotta abbandonata e liberarono una tribù perduta di pandacorni, esseri fantastici mezzi panda e mezzi unicorni. Così che il mostro mostruosissimo tipo Pennywise e i pandacorni si scontrarono e si annullarono a vicenda.

Giustino Giustini allora cercò di allearsi con gli alieni andando sotto al loro disco volante.

Gli alieni pensarono a un attacco e quindi lo bombardarono di glitter, polpette e sassi, poi lo uccisero, poi lo decapitarono, poi lo impiccarono anche se non si può, e infine lo resuscitarono per sentire cosa avesse da dire.

I terrestri chiamarono l'esercito.

Gli alieni tirarono fuori insieme a Giustino Giustini tutte le loro armi più terribili.

I militari terrestri tirarono fuori tutte le loro armi più terribili.

Si preparava uno scontro terribile. Anzi, più terribile ancora.

## Capitolo 11

# Il meccanismo di controllo della rabbia: cosa sente

I nostri Gatto laser e Gorilla scorpione non avevano proprio un'intelligenza superiore, come si sarà capito. Però appartenevano a una civiltà che invece intelligente lo è davvero: e che per questo aveva pensato di inserire alcuni meccanismi di sicurezza nel disco volante, che entrano in azione comunque e malgrado i piloti. Un po' come l'airbag, per capirsi, che non aspetta la richiesta del guidatore per gonfiarsi e salvarti la vita; o come i fusibili, che saltano quando arriva una corrente che potrebbe rovinare le parti elettroniche della macchina, evitando danni peggiori. Ecco: sul disco volante era in funzione un avanzatissimo meccanismo di controllo automatico della rabbia, in grado di riconoscere quando le cose stavano precipitando e le persone (a qualunque specie o pianeta appartenessero) si stavano arrabbiando. In effetti, quando su un altro pianeta ti vedono arrivare su un disco volante e gli fai saltare una scuola in aria con la TNT, di solito pensano a un'invasione e reagiscono con rabbia e con le armi. Quindi, per fortuna esisteva ed era installato un meccanismo di controllo automatico della rabbia.

Questo meccanismo rilevava per esempio il battito cardiaco e sentiva quando aumentava, e sentiva quando il cuore batteva come un tamburo (il cuore, o l'equivalente); sentiva quando le gote si arrossavano o la faccia si sbiancava (o l'equivalente); e sentiva anche il sudore che calava quando ci si arrabbiava; e sentiva anche il digrignar di denti, e il rizzar del pelo; e molte altre cose che sarebbero incomprensibili per dei mammiferi di specie umana.

Sentiva quando qualcuno tirava pugni a qualcuno o qualcosa, sentiva quando qualcuno urlava dentro di sé, quando metteva il broncio, o lanciava degli oggetti, o non riusciva a ragionare in modo corretto. Sentiva le parolacce pensate o pronunciate, le corse di rabbia, i pesi di rabbia, le parole mute e quelle gridate, le porte sbattute, le camere chiuse, le orecchie tappate.

Sentiva i bagni occupati per rabbia, i peluche strizzati con forza, i piedi battuti per terra, gli occhi abbassati o sgranati o piccoli e cattivi.

Sentiva le lacrime versate e quelle trattenute, le risposte che non venivano, la voglia di rompere tutto.

Il meccanismo di controllo automatico della rabbia, semplicemente, controllava quanta rabbia c'è in giro. E, in caso, quando era troppa, scattava.

## Capitolo 12

# Il meccanismo di controllo della rabbia scattò

E quando scatta il meccanismo di controllo della rabbia, come prima cosa diffonde in aria una musica che all'inizio è senza parole: così tutti si fermano, perché non capiscono da dove venga la musica. E la musica cambia per tutti, ma comunque tutti la sentono, quale che sia la loro specie. E si fermano, o non si ricordano più perché erano arrabbiati.

Poi l'aria si fa più densa, e dal disco volante iniziano a piovere cuscini. E le persone, terrestri o extraterrestri, per difendersi dai cuscini volanti iniziano a roteare le braccia e a colpire forte con i pugni i cuscini: e insomma, a volte colpire un cuscino o un peluche o una cosa morbida senza farsi male, serve per sfogare la rabbia; per ammettere di essere arrabbiati ma non per questo prendersela con altri.

E in quell'aria che si è fatta più densa, come terzo effetto del meccanismo di controllo automatico della rabbia, appaiono dei disegni sospesi, come di creature da videogioco: e toccandoli con le mani spariscono; così magari le persone, terrestri

o extraterrestri, si distraggono, e tornano nel posto dove giocare è una cosa piacevole che fa stare bene.

E l'aria più densa è anche piacevole da attraversare con le mani, è come accarezzare un gatto, o i capelli di qualcuno cui si vuole bene.

E poi l'aria si fa ancora più densa, densissima, e i movimenti delle mani e delle braccia, che stanno allontanando cuscini e spostando creature da videogiochi e facendo carezze, quei movimenti disegnano nell'aria; e disegnano facendo disegni fantastici, colorati, così belli che non ti preoccupi più delle cause dell'arrabbiatura.

E dopo ancora alcuni di quei disegni sono così veri che si possono mangiare, e si sente in bocca il sapore di cose buonissime.

E poi ancora ci si sente abbracciati, e si finisce con l'abbracciare chi ci sta accanto, terrestre o extraterrestre che sia, e si finisce tutti abbracciati per terra, molto sereni e pacificati.

## Capitolo 13

# Tutti si alzano

Tutti e tutte allora si svegliano sdraiati per terra, con una bella sensazione addosso. Ecco come la raccontano alcuni dei presenti:

- Mi alzo, c'è profumo di fiori. Ho sentito uno scricchiolio, e caldo intorno: il sole brilla, ho un po' di tosse fastidiosa e allora vado a fare un giro. Attraverso un prato e dico ciao.

- Mi alzo, sento odore di bruciato, e sento anche il rumore di un microonde dentro cui stanno scoppiando dei popcorn. È freddo, ma come brilla il cielo! Poi è caldo, mi siedo sopra un ponte e mi chiedo perché prima è freddo e poi è caldo.

- Mi alzo, sento odore di dolci; sento uno strano rumore, ho caldo e vedo una strana luce. Mi danno fastidio le piume dei cuscini che ancora volano: allora attraverso la strada e torno a casa, dove mi siedo e dico: Zalù.

- Mi alzo. C'è profumo di fiori, si sente una musica serena e fa caldo. Vedo una luce che sta brillando:

è una stella. Qualcosa mi fa solletico, arrivo al fiume e lo attraverso: mi siedo e dico ciao.

- Mi alzo: c'è profumo di candela: sento un suono pesto, il rumore di una tivù, ho freddo e vedo una luce brillare, mi da fastidio e sento prurito addosso. Allora mi siedo, mi siedo sulla sedia.

- Mi alzo, sento uno strano odore, poi uno scricchiolio e una musica, e ho caldo e vedo brillare qualcosa, attraverso la strada, mi siedo e grazie.

- Brilla una stella.

- Attraverso un campo di grano e dico WOW!

- Mi siedo e dico di stare felici e vivere in pace.

- Mi siedo e dico ciao.

## Capitolo 14

# Gli alieni chiedono scusa

Anche dentro il disco volante i due alieni, il Gatto laser e il Gorilla scorpione, si svegliano. E non sono più arrabbiati. Anzi, si rendono conto di aver fatto un bel po' di danni. E si vergognano pure un pochetto. E fanno un lungo, lunghissimo discorso:

- Scusate, volevamo solo fare una vacanza sulla Terra e stavamo cercando parcheggio, e per sbaglio abbiamo premuto il pulsante del TNT... non volevamo mettervi a disagio, eravamo qui per caso, scusate... e se non vi vanno bene le nostre scuse vi disintegriamo, quindi per favore promettete che non lo farete... sì, ecco, scusate, volevamo solo scoprire questo mondo, scusateci tanto, è stato un equivoco, non volevamo farvi del male... volevamo esplorare il mondo, conoscere l'umanità e le nuove tecnologie che avete sviluppato, volevamo provare Youtube... chiediamo scusa ai bambini, forse hanno pensato a un attacco alieno... ci siamo fatti prendere un po' la mano, però anche voi avete cominciato a combattere e allora noi per difenderci abbiamo cominciato a difenderci... scusate, vi ricostruiremo una scuola in slime glitterato... Volevamo solo fermarci per chie-

dere informazioni, poi ci siamo persi nello spazio e l'incidente della scuola non è stato programmato apposta, è stato uno sbaglio, ci dispiace molto, potete perdonarci... sì, lo sappiamo, la scuola è esplosa... però noi veniamo in pace... in fin dei conti abbiamo solo sbagliato ad appoggiare un bicchiere di cioccolata... dai, volevamo conoscervi, su... ok: chiediamo scusa per quello che abbiamo fatto: vi costruiremo una scuola migliore se può servire... e comunque non è colpa nostra ma di chi ha progettato la navicella... non lo faremo mai più... dai che siete forti voi umani, strani ma forti... allora, pace? Dai che abbiamo fatto un favore ai vostri figli, in fondo in fondo... pace? Dai che ci dispiace davvero... cosa possiamo fare per farci perdonare?

Solo che, siccome tutto questo discorso è in una lingua sconosciuta per i terrestri, finisce che devono disegnarlielo nel cielo, con le emoji. E allora finalmente si capiscono.

E i terrestri tirano un sospiro di sollievo.

## Capitolo 15

# I terrestri chiedono scusa

Allora anche i terrestri chiedono scusa, perché quando si fa pace si fa così: che quando uno ti chiede scusa, anche tu ammetti di avere sbagliato qualcosa, quando hai sbagliato qualcosa. E i terrestri dicono:

Scusami mondo per ogni singolo oggetto che ho buttato per terra e per ogni gas che ho gettato nell'aria, scusa l'uomo che ti inquina, scusami un giorno io e tutti rimedieremo

Scusa perché ho messo il dito sporco in un tuo libro per tenere il segno

Scusa per ciò che ho fatto ma non potevo farne a meno

Ci scusiamo per tutto ma in quel momento non sapevamo che sarebbe andata così

Ora abbiamo capito lo sbaglio, ci dispiace

Non lo faremo più

Dovevo farlo perché volevo vedere cosa succedeva dopo, avevo bisogno di farlo per un esperimento...  
dovevo vendicarmi...

Scusate alieni per come ci siamo comportati per avere inquinato tutto

Scusa mio padre, scusa mia madre, ho un carattere

forte ma per me è indispensabile quindi... imparere-  
mo a conviverci

Sì, riguarda anche voi alieni

Le cose ci sono sfuggite di mano... Non sappiamo  
come ma sono sfuggite...

Non l'abbiamo fatto per farvi soffrire, adesso ci ra-  
gioneremo

Però anche tutto questo non era facile da spiegare  
facendo disegni nel cielo. Allora si limitarono a  
dire che era una buona idea ricostruire la scuola.

## Capitolo 16

# Come viene ricostruita la scuola

Così gli alieni si mettono all'opera per ricostruire la scuola: e per andare sul sicuro, anche perché non si ricordano come era la scuola prima che saltasse in aria con la TNT, la fanno non come era ma come la vorrebbero i ragazzi e le ragazze del circondario imolese. Perché sul disco volante c'è un altro attrezzo speciale che legge il pensiero: cioè, non legge tutti i pensieri, ma riesce a captare ogni desiderio che c'è nei dintorni. E quindi dentro la nuova scuola, costruita in pochissimo tempo, ci sono:

un corso di vasi d'argilla

una stanza dove ci sono cani, gatti e maialini carini  
un parco giochi con le giostre, altalene, scivoli e una fontana

dei pagliacci giocherelloni

una enorme sala a forma di popcorn interamente pensata per rilassarsi con peluche, poltrone, eccetera

una sala per giocare a calcio

libri e diario multimediali per viaggiare leggeri

teletrasporti e macchine del tempo

video game

un pandacorno come insegnante  
molte sedie da ufficio, di quelle con le ruote  
un fiume che scorre in mezzo alla scuola  
due ore di intervallo per fare shopping  
un campo da basket con palloni che sputano acido  
tablet come libri  
peluche giganti (di unicorno)  
un cinema e un simulatore di auto che corrono  
un caminetto  
un polpettonacchisalanpizza (un polpettone avvolto  
in tacchino avvolto in salame avvolto in pizza)  
un'aula di scienze  
una piscina  
uno zoo con tutti gli animali più piccoli (insetti,  
aracnidi...) ma anche più grandi  
molti slime  
concerti all'ora di italiano  
una classe di fantascienza  
sedie water  
un distributore di soldi  
dei robot che aiutano a fare i compiti  
altri videogiochi

## Capitolo 17

# Giustini non si rassegna

Tutti contenti, quindi?

Macché.

C'è chi non si rassegna.

Giustino Giustini, per esempio.

Anche se per ora tutti ci hanno guadagnato, Giustino Giustini pensa che i terrestri lo hanno giudicato male, e si sente offeso.

E poi pensa che anche gli alieni sono venuti qui da molto lontano e dovevano stare a casa loro, e non sopporta che ora abbiano fatto pace.

E poi comunque era arrabbiato, e non gli va bene che qualcosa gli abbia fatto passare la rabbia, che sarà anche un brutto sentimento, ma era la sua rabbia e voleva tenersela per sé.

E quindi cerca vendetta.

Perché? Perché ci sono anche persone così. E perché comunque a Giustino Giustini nessuno manca di rispetto.

Una cosa del genere.

È stupido?

Sì, è stupido.

Non fate come Giustino Giustini.

E non fate come suo figlio.

Non abbiamo ancora detto che ha un figlio?

Ha un figlio.

Come si chiama suo figlio?

Cattivo Giustini.

Perché?

Quante domande.

Perché quando è nato, in un ospedale, c'era un'ostetrica, l'infermiera che aiuta i bambini a nascere; e ha preso questo bambino in braccio, che era bellino e indifeso come tutti i bambini appena nati, e strillava, e allora lei l'ha guardato da vicino e per calmarlo gli ha detto: - Su, bambino, come sei bello.

E il bambino appena nato le ha dato un pugno in faccia.

E l'ostetrica, cioè l'infermiera, ha detto - Ahi.

E poi ha detto - Cattivo.

E quindi lo hanno chiamato Cattivo.

Cattivo Giustini.

Che poi, a forza di chiamarlo Cattivo oggi, Cattivo domani, è diventato cattivo davvero.

Succede, pensateci bene.

Quindi: Cattivo Giustini raggiunge Giustino Giustini e gli dice: - Papà, so che vuoi vendicarti. Io sono qui per aiutarti.

## Capitolo 18

# La vendetta di Giustini

Gli alieni hanno costruito in pochissimo tempo una scuola fantastica e piena di cose: stanno tutti festeggiando poco lontano e la prima cosa che fanno i Giustini è di distruggere la scuola appena costruita inondandola di maionese.

Siccome però nessuno si preoccupa della scuola, perché tutti stanno ancora festeggiando, Cattivo Giustini mette insieme i pezzi sparsi di pizza, kebab, slime, mostro mostruoso e pandacorni e ne fa una creatura che si muove per diffondere una terribile malattia: la pandacornia.

E la creatura è contagiosa, pericolosa, paurosa.

I terrestri provano a bloccarla, ma niente.

Fino a quando gatto laser e gorilla scorpione risalgono sul disco volante e premendo il pulsante lattuga lanciano lattughe su tutte le persone contagiate che guariscono immediatamente: perché la lattuga fa bene.

Poi coprono di lattuga, e anche di sale e olio e una

goccia di aceto balsamico anche la creatura, che si disfa subito in mille pezzi.

La battaglia è vinta nuovamente e tutti tornano a far festa insieme.

Si dicono cose importanti come:

- Voi terrestri, però, sembravate proprio inhospitali!
- Scusate, ne discuteremo insieme, vi daremo delle cose molto tecnologiche!
- Voi terrestri però non siete ingegnosi e siete anche un pochetto noiosi.
- Scusate, vi porteremo a fare le vacanze dove volevate andare fin dal principio.
- Voi terrestri siete anche maldestri! Però grazie a voi abbiamo imparato a rispettare gli altri, e anche che questo pianeta è molto strano, e abbiamo imparato anche che la prossima volta chiederemo informazioni.
- Scusate, è tutto un po' disordinato e molto inquinato. Non abbiamo avuto tempo di rimettere a posto.
- Macché, grazie a voi abbiamo imparato il valore dell'amicizia e a vivere in pace con tutti.
- Allora beviamo insieme un bicchiere di bevanda frizzante e facciamo pace!

E tutti fanno pace.

Tutti, tranne i Giustini, che meditano una ancor più tremenda vendetta.

## Capitolo 19

# Una ancor più tremenda vendetta

- Padre.
- Dimmi, Cattivo.
- Per sconfiggerli dobbiamo entrare in possesso del loro veicolo spaziale.
- Cioè?
- Dobbiamo rubare il disco volante, papà!
- Ah, certo. Però abbiamo finito la maionese.
- Facciamo come tutti, papà. Apriamo, entriamo e andiamo via.
- E se hanno messo la sicura? E se c'è l'antifurto?
- Ma è un disco volante!
- Oltre che cattivo sei anche intelligente, Cattivo.
- Grazie, papà.
- Vai avanti tu?
- Seguimi.

E così, approfittando della distrazione, papà e figlio Giustini entrano nel disco volante. Poi Cattivo Giustini cerca su internet le istruzioni per guidarlo, e così decollano senza fare troppi danni (tanto la scuola era già saltata in aria prima).

- E adesso, Cattivo?

- Adesso andiamo a rapire la persona più potente della Terra, e poi ricattiamo i terrestri.
- Giusto.
- Bene.
- E chi rapiamo?
- Chi è la persona più potente della Terra?
- Il Presidente degli Stati Uniti?
- Più potente.
- Il papa?
- Più potente.
- Mi arrendo.
- Babbo Natale.
- Giusto.
- Sai come è fatto, papà?
- Certo... Rosso, grasso...
- Allora, vai, rapiscilo e torna qua.

Così Giustino Giustini va, rapisce e torna.

- Papà, ma quello è il Gabibbo.
- Però è rosso, grasso...
- Riprova, papà.
- Giusto.

E alla fine rapiscono Babbo Natale e poi minacciano la Terra:

- Terrestri, siamo Cattivo Giustini e suo padre. Abbia-

mo con noi Babbo Natale. E anche il Gabibbo. E non ve lo renderemo se non accetterete le nostre richieste.

- Giusto.

- Anzitutto vogliamo che diate dei croccantini ai vostri gatti. Subito.

- Chiediamo anche qualcos'altro.

- E poi vogliamo il governo del pianeta, e che quei due extraterrestri vengano mandati via e altrimenti rompiano tutto.

- Mio figlio non scherza.

## Capitolo 20

# Chi risolve tutto

Sulla Terra, appena sentono il messaggio minaccioso del ricatto, Gatto laser e Gorilla scorpione si fanno tradurre a gesti quanto hanno detto i Giustini.

I terrestri provano ogni trucco per abbattere il disco: Mettono in piazza un gigantesco piatto di biscotti in modo che Babbo Natale e il Gabibbo si spostino di lato per prenderli facendo così cadere la navicella spaziale. Purtroppo sono legati e non possono spostarsi.

Cercano di mandare delle puzze letali verso l'alto, ma ricadono verso il basso.

Cercano di bombardarlo con la maionese, ma è finita.

Allora provano a colpirlo con pizza e kebab, ma sono finiti.

Suggeriscono ai Giustini di pigiare uno dei pulsanti misteriosi, ma loro sono furbi e non ci cascano.

Gatto laser e Gorilla scorpione vogliono essere d'aiuto; tra l'altro non sono mica contenti che abbiano rubato loro il disco volante e sanno che la Terra è in pericolo.

Allora con una serie di mosse marziali extraterrestre, saltano sopra i palazzi e poi da lì ancora più in alto e spingono il disco verso il basso, poi di qua e di là come un frisbee gigante, poi gli danno terribili enormi colpi di coda da ogni parte.

Dal disco volante cade della maionese addosso a Gorilla scorpione, che si sente male e perde i sensi. E Gatto laser scivola su una pozzanghera di slime glitterato. E così i Giustini stanno per vincere.

I terrestri allora li svegliano cantando una canzone terribile, che mette insieme Justin Bieber, le pubblicità, il corpo di ballo dell'orchestra nazionale della Thailandia, Fabio Rovazzi, Favij e qualche altro youtuber. E allora gli extraterrestri si svegliano, mangiano un pop corn a testa e poi fanno un doppio triplo salto carpiato totale puzzettico e colpiscono fortissimo l'astronave.

Allora poi il disco volante cade per terra in mille pezzi, con il Gabibbo e Babbo Natale storditi ma illesi.

La Terra è salva.

## Capitolo 21

# Come ricostruire un disco volante

Solo che il disco volante è a pezzi: cadendo si è frantumato, sfracellato, fracassato e spezzettato, facendo un rumore uguale a quello di un bicchiere di vetro quando si rompe.

Poi dopo si è pure incendiato. E poi spento ma definitivamente rovinato.

I terrestri accorrono e cercano di aiutare gli extraterrestri a ricostruirlo, ma non ce la fanno.

Allora qualcuno va a chiamare il meccanico della piazza, che arriva e cerca di fare del suo meglio, ma non basta.

Allora chiamano il call center dell'Ikea, che dà delle istruzioni molto efficaci, eh, ma non bastano.

Allora si ferma un pullman di nonne in gita, che casualmente passava di là, e con molta efficacia danno quell'ultimo aiuto di cui si sentiva la mancanza.

Così il disco volante è ricostruito.

Solo che adesso ha un buco al centro.

È dipinto di giallo.

E sembra un tortellino. O un cappelletto. O un turtlén, o un caplèt.

Però è sempre glitterato.

Funziona?

Funziona: ma quando decolla lascia giù un fantastico odore di brodo.

E ha un nuovo tasto al centro del cruscotto: Cibo della nonna.

E le nonne? Hanno fatto tutto questo gratis? Certo: con la generosità tipica delle nonne. Ma hanno anche ottenuto una fornitura di glitter e brillantini di dimensioni ragguardevoli.

## Capitolo 22

# Gente che cerca di comunicare

Pianeta a Disco volante ricostruito:

- Rispondete, non vi sarete mica fermati di nuovo a chiedere indicazioni?

Dalla chat di WhatsApp **FamigliaGiustini**

Mamma: Un tizio con la faccia da pagliaccio ha suonato alla porta... che faccio, apro?

Mamma: Allora?

Mamma: Senti, io non ho aperto. Non mi fido. Anche se ha un palloncino.

Mamma: Boh, ma voi lo conoscete? Dice di chiamarsi PenniUais, qualcosa di simile. Ha lasciato per voi un pacchetto con la maionese per un anno.

Mamma: Comunque, dove siete?

Mamma: Quando tornate?

Mamma: Avete fatto la spesa? Non abbiamo niente

Mamma: A parte la maionese

Mamma: E un pacco di tortelli

Pianeta a Disco volante ricostruito:

- Rispondete. Allora?! Muovetevi!

Mamma: Avete per caso dato da mangiare al gatto i Kinder Bueno immersi nel succo d'arancia?

*Pandacornucapo:*

*- Pandacorni di tutto l'universo, unitevi.*

Mamma: Come stanno i miei angioletti di maionese?

Vi siete lavati le orecchie, anche dietro?

Dai, lo so che leggete quello che vi scrivo.

I tortelli si stanno raffreddando

Pianeta a Disco volante ricostruito:

- Che fine avete fatto? Avete conquistato il pianeta Terra? Avete bisogno di rinforzi? State attenti a non pigiare il tasto sotto il porta bicchiere, attenzione, è molto importante.

Mamma: I tortelli erano freddi.

Mamma: Li ho mangiati tutti io, con la lattuga.

Mamma: Con la maionese sopra erano buoni: sapevano di maionese.

Pianeta a Disco volante ricostruito:

- Nel caso aveste premuto tasti sbagliati, o usato troppa lattuga, richiedete supporto immediato. Le cose sono molto complicate. Il nostro computer supercervellone 3.0 ci consiglia di prendere dei fiori e offrirli agli umani.

Mamma: Non mi fate preoccupare.

Mamma: State tornando?

Cattivo: Sì ma no.

Cattivo: È una storia lunga.

Disco volante ricostruito a Pianeta:

- Ciao raga! Siamo portando noi da mangiare.

Mi raccomando, se vi chiede l'amicizia un tizio di nome Giustino Giustini rifiutate, che è di un antipatico che nemmeno la maionese! Ah, aggiornate le cartine e il navigatore. Al buco nero bisogna girare ma a sinistra.

Pianeta a Disco volante ricostruito:

- E avete conquistato il pianeta Terra?

Disco volante ricostruito a Pianeta:

- Macché! Ci hanno conquistato loro con la loro prepotente simpatia. Belli, stiamo arrivando!!!

*Pandacornucapo:*

*- Pandacorni, convergere sul Pianeta Terra. Al buco nero girate a destra in massa.*

## Capitolo 23

# Come finisce la storia

La storia può finire in molti modi:

Giustino Giustini e Cattivo Giustini potrebbero fare piani diabolici: rubare tutti i giochi del mondo, vendicarsi contro Babbo Natale, derubare una fabbrica di calze sporche, convincere Donald Trump a dare una trampolata a tutti, caricare un bazooka a cappelletti, privare l'Ikea di tutte le chiavi a brugola e poi ricattare milioni di clienti al mondo, studiare il lancio di pianoforti per fare male, creare una trappola per le nonne fatta con l'uncinetto, riempire una diga di brodo di carne.

O potrebbero invece continuare a fare invenzioni geniali: un'astronave a forma di tortellone alimentata a spinaci, un'orda di tortellini volanti, dei tortellini robot. Poi potrebbero rifugiarsi su un atollo caraibico e decorarlo in modo che, anche visto dallo spazio, abbia la forma di un tortellino (naturalmente).

E al centro aprire la Trattoria Giustini (ampio parcheggio).

Sull'altro pianeta gli alieni potrebbero costruire un ristorante solo di tortellini, riempire un mare di bro-

do e un altro di panna e usarli come condimento, e fabbricare ogni disco volante a forma di tortellino, e produrre sapone al profumo di tortellini, e festeggiare lanciando coriandoli, stelle volanti e agnolotti.

E le nonne sicuramente saranno diventate ricche, il Gabibbo avrà iniziato a lavorare come controfigura di Babbo Natale, i pandacorni si saranno alleati con gli alieni, Babbo Natale si sarà calato attraverso il buco del tortellino per portare regali a tutti.

E il pranzo sarà stato buonissimo. E la scuola sarà esplosa di nuovo. E tutto sarà tornato come prima.

Poco ma sicuro, quella giornata viene ricordata in tutta la Terra come “Giornata mondiale del tortellino”. E il mondo da allora è un posto migliore.

## Capitolo 24

# Cosa insegna questa storia

Difficile trovare una morale a questa storia strana e piena di colpi di scena. Come tutte le storie fantastiche, racconta anche cose vere: cose che in qualche modo succedono davvero.

Che si desideri che la scuola non ci sia più

Che ci si vendichi o ci si voglia vendicare

Che si litighi, anche con un amico, o un fratello, o una sorella

Che si sia davvero convinti, ma molto convinti, di avere visto degli Ufo nel cielo, magari anche a forma di tortellino

Capita di mangiare i tortellini, di dare pugni ai cuscini, di costruire palazzi e distruggere edifici (a qualcuno sarà capitato), e magari anche di fare palle di maionese

Capita anche di non vedere bene e di vedere forme che diventano sempre più grandi, e che poi si scopre essere dei dischi volanti ma poi davvero davvero invece sono dei sogni e ci si sveglia

Capita di mangiare i tortellini e i cappelletti

Capita anche di cucinarli

Capita di vedere dei gatti che sembrano proprio la-

ser: meno di vedere dei gorilla che sembrano proprio scorpione

Capitano dei pullman di nonne

Capita di far volare un tortellino (non fatelo a casa)

Capita di vedere nuvole a forma di tortellino

Capita di pensare di morire e poi invece di salvarsi, che è un po' come resuscitare

Capita anche di far finta di morire, che succede spesso nei documentari e qualche volta anche nei film

Capita a qualcuno che costruiscano una scuola proprio come la desidera

Capita di far pace e poi di andare avanti: capita più spesso di quanto si pensi.

## Capitolo 25

# Bene, ragazzi

Oppure non finisce così.

Più probabile che appena è finito tutto, appena la scuola è agibile, malgrado questo finimondo, qualche adulto dica:

- Bene, ragazzi. Andate a dormire presto, che domani si va a scuola.

E allora, in modo molto articolato, tutti i ragazzi e le ragazze, le bambine e i bambini del circondario imolese, dicono loro:

### **Non avete idea di come sia essere bambini**

non vi ricordate più com'era, quanto era difficile studiare ed essere ignorati

da piccolo si può fare quasi tutto invece da vecchi non si può fare quasi niente per colpa della vecchiaia

ricordatevi che non saremo schiavi di voi per tutta la nostra vita

non vi ricordate più com'era, quanto era difficile studiare ed essere ignorati

mettetevi nei nostri panni  
pensateci perché anche voi avete avuto le  
stesse difficoltà  
non vi ricordate più com'era, quanto era diffici-  
le studiare ed essere ignorati  
riflettete su questo cercate di capirci  
fateci fare quello che vogliamo  
abbiamo poco tempo per fare le nostre  
cose e lo dedichiamo quasi tutto alla  
scuola  
non sapete più cosa vuol dire essere bambini,  
la scuola è faticosa e non possiamo fare niente  
perché non ce lo fate fare

### **Non avete idea di come sia essere bambini**

perché i nostri genitori ci obbligano a fare cose  
che noi non vogliamo fare e non ci fanno sce-  
gliere  
quando ci darete la possibilità di fare ciò  
che ci pare?  
Dateci la libertà di prendere le nostre de-  
cisioni, perché anche voi ne avete avuto  
la possibilità  
ci rimproverate sempre quando sbagliamo  
e dite che voi non vi comportavate così  
alla nostra età, ma in realtà anche voi  
sbagliavate, perciò lasciateci la libertà di  
scegliere e di capire i nostri errori

perché i nostri genitori ci obbligano a fare cose  
che noi non vogliamo fare e non ci fanno sce-  
gliere

è come se voleste che non fossimo noi  
stessi

gli adulti non ci capiranno mai

perché i nostri genitori ci obbligano a fare cose  
che noi non vogliamo fare e non ci fanno sce-  
gliere

pensateci

lasciateci scegliere quello che ci piace

### **Non avete idea di come sia essere bambini**

perché i nostri genitori non capiscono tutti gli  
impegni che dobbiamo rispettare

voi non siete nati nella nostra era in cui  
non possiamo guidare mezzi o altre cose,  
e poi voi spesso non avevate compiti per  
le vacanze, non va bene

voi ci dite di fare i compiti ma se foste al  
nostro posto vi comportereste al nostro  
stesso modo: vogliamo rispetto  
ricordate

perché i nostri genitori non capiscono tutti gli  
impegni che dobbiamo rispettare

cercate di capirci e venirci incontro  
sappiamo che essere adulti richiede re-  
sponsabilità, ma non date per scontato

che noi siamo degli incoscienti senza un briciolo di responsabilità perché non è vero quando usciamo non chiamateci ogni due secondi, lasciateci vivere

### **Non avete idea di come sia essere bambini**

perché vi siete scordati come è essere bambini e quindi...

sfruttate la vostra immaginazione  
pensateci

sfruttate la vostra immaginazione  
cercate di non ripetere gli errori compiuti  
in passato dai vostri genitori

sfruttate la vostra immaginazione  
aiutateci quando ne abbiamo bisogno, fateci vivere come vogliamo

perché vi siete scordati come è essere bambini e ora volete farcelo dimenticare anche a noi

voi non capite cosa vuol dire essere bambini, avere un sacco di dubbi e anche volendo non aver nessuno con cui sfogarsi, aver paura di sbagliarsi

### **Non avete idea di come sia essere bambini**

voi potete fare quello che volete noi no  
fateci scegliere

voi potete fare quello che volete noi no  
ma poi quando diventerete vecchi e noi

potremo fare quello che vogliamo e voi  
no, saremo contenti  
voi potete fare quello che volete noi no  
voi avete i vostri soldi e potete comprare  
tutto  
voi potete fare quello che volete noi no  
siamo liberi di fare le nostre scelte  
lasciateci la nostra libertà  
non ci potete obbligare  
vogliamo la vita

### **Non avete idea di come sia essere bambini**

che bisogna sempre andare a scuola e non si ha mai  
tempo per inseguire il proprio sogno  
fateci vivere al meglio la nostra infanzia  
ci dite “smettila di guardare i video” ma se foste  
nati nella nostra stessa epoca vi comportereste allo  
stesso modo  
fateci usare la tecnologia perché questa è la nostra  
epoca  
bisogna sempre andare a scuola  
vogliamo goderci la nostra infanzia, provate a capire  
i nostri problemi e quello che vogliamo veramente  
inseguire i nostri sogni e giocare più spesso  
per voi tutto è giocare anche mentre ascoltiamo mu-  
sica dite basta giocare  
pensateci quando voi eravate bambini e volevate in-  
seguire i vostri sogni. Vogliamo fare la stessa cosa

**Beniamino Sidoti**

## Postfazione

Questo libro è un'opera collettiva: è nato in seguito a una serie di 33 incontri nelle biblioteche del Circondario Imolese, con oltre 60 classi e circa 1500 ragazzi e ragazze, bambini e bambine coinvolti.

Scrivere un libro da soli è una bella fatica, farlo in quattro o cinque porta a grandi scontri o riflessioni, farlo in 1500 rischia di essere impossibile: eppure il libro è qui. E siccome l'abbiamo fatto in 1500 (e spiccioli), è un grande libro, per definizione.

E vale la pena anche raccontare come è nato, quando è nato, dove è nato.

**Anzitutto: dove e quando.**

*Il grande libro nasce* grazie a un progetto della rete delle biblioteche del Circondario Imolese, che mi ha chiamato a fare delle letture nelle scuole di un territorio vasto, che dai paesi della pianura tra Emilia e Romagna sale su fin dentro la valle del Santerno. Ho incontrato molti ragazzi e ragazze, frequentanti le classi terze, quarte e quinte delle scuole primarie e prime e seconde delle scuole secondarie di primo grado: gli studenti e le studentesse sono venuti in biblioteca con i loro insegnanti, e abbiamo fatto con ogni classe un incontro di un paio d'ore scarso.

In ogni incontro raccontavo e leggevo quanto avevamo inventato e scritto con i loro compagni fino a quel momento, commentando, aggiustando il tiro e cercando di capire cosa volessimo da una storia: sì, perché scrivere insieme è una splendida occasione per capire come si legge, cosa ci piace, cosa vorremmo in una storia e cosa invece non vogliamo.

Leggendo quello che altri avevano scritto prima di noi capivamo come aggiustare il tiro, cosa funzionava e cosa no e ci chiedevamo di volta in volta cosa ci volesse: a volte è bastato questo per capire dove doveva andare la storia. Altre volte abbiamo dovuto approfondire, discutere, scherzare: darsi dei paletti, decidere che cosa non ripetere e come offrire una storia che non si ripettesse sempre uguale, capire cosa significa “divertire” e come si costruisce la suspense.

Sono le stesse domande che si fa uno scrittore di fronte alla storia, in mezzo a una storia.

Certo, non sempre è bastato raccontare la storia per capire, per decidere, cosa sarebbe successo dopo.

### **Alcune regole**

Allora ci siamo dati delle regole: non per scrivere ma per discutere.

La prima regola era “se non si riesce ad andare avanti, probabilmente c’è qualcosa di sbagliato indietro”: allora cercavamo di capire se c’erano dei punti o dei personaggi poco sviluppati o poco sfruttati, oppure di cosa parlava davvero la storia, se parlava di noi; perché quando parliamo di noi in una storia la cosa si sente - anche in questa storia strana, buffa, assurda, fantastica, si parla dei ragazzi quando ci sono di mezzo le arrabbiate, le vendette, i desideri: e i ragazzi e le ragazze lo capivano bene.

Un’altra regola era che se avevamo sfruttato qualcosa in una scena, non dovevamo sfruttarlo di nuovo: se c’era stato uno scontro, non dovevamo continuare lo scontro. Questa regola era un po’ più difficile da capire: nei nostri incontri il divertimento del sentire la storia corrispondeva al desiderio di continuarla così come era - ogni volta eravamo immersi dentro la storia, come quando si giocava a “facciamo che

ero". Gianni Rodari nella sua *Grammatica della fantasia* chiamava questo approccio "narrazione in atto": ogni storia è, soprattutto quando siamo bambini o meno adulti, una narrazione in atto - c'è perché sta accadendo lì mentre la raccontiamo.

Ed è una gioia che riavvicina ai libri, alle storie e alla lettura.

Però dentro questa gioia, dentro questo divertimento, dovevamo uscire un attimo e pensare a cosa volevamo: dovevamo capire che un libro segue delle regole diverse dal nostro momento, che le cose che divertono durante un racconto fatto insieme magari non sono le stesse che divertono quando leggiamo. È un punto molto importante e per niente semplice da capire. Fermiamoci alla superficie: perché un racconto sia efficace, perché faccia ridere o non annoi, dobbiamo chiedergli di non ripetere sempre la stessa formula, dobbiamo pretendere che vada avanti.

Quindi a volte andavamo avanti: e dovevamo farlo tutti insieme, che fossimo in venti o in cinquanta. Spesso lo abbiamo fatto con dei giochi: scrivendo delle cose su dei foglietti, su dei post-it, su delle strisce di carta; appiccicando fogli ai muri o scambiandoseli. Poi leggendo e commentando, cercando la soluzione migliore.

Scrivere insieme non è mai facile: e lo è ancora meno quando ci sono età così diverse; tra i più giovani e i meno giovani partecipanti a questo *Grande gioco* c'è una differenza di 4-5 anni, che a questa età sono tantissimi. Ognuno ha partecipato secondo le sue capacità e secondo le sue possibilità: a me, come conduttore, la scelta di proporre ogni giorno l'argomento giusto per andare avanti e la modalità corretta di scrivere insieme, cioè il gioco giusto.

### **Come l'abbiamo fatto?**

Per fare questo ho infatti attinto a un vasto patrimonio di giochi di scrittura. Ecco perché la parola - gioco" compare sia nel titolo del libro che del progetto: abbiamo scelto dei giochi sia perché volevamo stare bene insieme (perché volevamo divertirvi: cosa che non scandalizzi nessuno; quando ci divertiamo impariamo meglio, ci mettiamo in gioco, usciamo da noi e cerchiamo di contribuire a un lavoro comune), sia perché i giochi, per loro natura, sono qualcosa da fare insieme, sono qualcosa di collettivo e di inclusivo (a meno che non si combatta l'uno contro l'altro: e anziché avere dei compagni di gioco abbiamo degli avversari; ma non era questo il nostro caso).

Torniamo un attimo indietro: ho detto, ho scritto, "vasto patrimonio". Patrimonio? I giochi sono una ricchezza? Sì: i giochi sono una ricchezza; secondo

l'Unesco sono addirittura "patrimonio immateriale dell'umanità". Perché sui giochi che facciamo e impariamo costruiamo le basi di quello che saremo, ci affacciamo su altri spazi, siamo pronti a lavorare con altri.

E "vasto"? Vasto: perché i giochi fatti con le storie non sono pochi; magari sono pochi quelli che sfruttiamo a scuola, o che facciamo in famiglia. Ma sono davvero tanti.

Sono giochi con le storie alcuni che ho già citato: "facciamo che io ero", o giochi senza regole come "inventiamo una storia". Ce ne sono altri con più regole. Vediamone alcuni che abbiamo fatto insieme e che si possono usare con profitto anche in un percorso scolastico di scrittura collettiva.

### *Le carte piegate*

Questo è un gioco piuttosto antico, e che può essere piuttosto vario. I più lo conoscono (e le antologie di giochi lo registrano con questo nome) come "cadaveri squisiti", perché è con questo nome che lo adottano quegli artisti giocherelloni che erano i surrealisti.

Come funziona il gioco?

Ci diamo una regola comune, che tutti rispettiamo. Prendiamo un foglietto a testa.

Scriviamo una riga secondo questa regola, per esempio rispondendo alla domanda "cosa dice lui".

Poi pieghiamo la carta perché non si veda cosa abbiamo scritto e passiamo il foglietto coperto a un compagno.

Senza leggere, quindi scriviamo una seconda riga, sempre con una regola comune: per esempio rispondendo alla domanda “cosa dice lei”. Pieghiamo e passiamo.

Terzo passaggio, terza regola. Per esempio rispondiamo alla domanda “cosa dicono gli altri”. Pieghiamo e passiamo.

Quindi apriamo e leggiamo.

Il gioco si può fare con un numero variabile di passaggi, scegliendo come vogliamo le regole. L'esperienza insegna che tre passaggi sono già sufficienti, e che con due soli passaggi il gioco diventa ancora più semplice: basta scrivere qualcosa sul davanti di un foglietto, passarselo e poi scrivere qualcos'altro dietro.

Nello scrivere questo libro, abbiamo usato il gioco delle carte piegate a più riprese: ne sono nati alcuni assurdi dialoghi, abbiamo scoperto di che razza fossero i nostri extraterrestri, abbiamo nominato cose terribili e piacevoli.

I biglietti prodotti erano molto superiori a ciò che era necessario, e allora rileggendoli abbiamo capito quali fossero i più divertenti, i più adatti, i più interessanti: e abbiamo scelto. Scegliere fa parte del gioco.

### *Lo sdettato*

Questo gioco riprende molte tecniche di “immaginazione guidata” e le mette in una cornice partecipata con una scaletta orale condivisa.

Uno sdettato è il contrario di un dettato: quando si scrive “sotto dettatura” bisogna riportare esattamente quanto ci dicono; sotto “sdettatura” invece si segue una traccia scrivendo ciò che ci ispira. In pratica c'è un conduttore che fa delle domande che possono aiutare una scrittura, e ci sono tanti partecipanti che rispondono ciascuno a modo suo lasciandosi guidare.

Con lo sdettato, in questo libro, abbiamo composto alcuni capitoli come per esempio il momento del risveglio dopo il primo scontro tra Giustino Giustini e gli extraterrestri.

### *Gli alberi*

Il gioco più complesso che abbiamo fatto è quello dell'albero, che abbiamo riservato in questo caso quasi solo alle classi della scuola secondaria di primo grado; nel gioco dell'albero si parte da una frase comune che viene appesa a una parete. Questa frase viene poi fatta proseguire in cinque modi diversi, che vengono scelti in piccoli gruppi (così è stato costruito per esempio l'inno degli extraterrestri): poi, anche individualmente, si può continuare la scrittura partendo da ciò che già c'è e ramificandolo ulteriormente.

*Lo schermo e altri foglietti*

Ogni buon racconto ha al suo interno delle descrizioni che possano ancorare la vicenda a ciò che si sta narando. Nel *Grande libro* sono per esempio descrizioni quella dell'interno della navicella così come quella della ricostruzione della navicella andata distrutta.

Per decidere il quadro comandi della navicella, per esempio, ho chiesto a tutti i ragazzi di scrivere un comando da inserire e lo abbiamo poi attaccato a un poster, cercando di visualizzare il tutto.

*La parola da inserire e le cose che mi riguardano*

Dal momento in cui la vicenda ha preso un andamento fantastico è diventato importante creare dei momenti in cui emergessero delle possibilità di ancorarla a qualcosa di “profondamente vero”, cioè al vissuto dei ragazzi, al loro modo di esprimere o subire le emozioni, al loro rapporto con gli adulti. La consegna, cioè la regola del gioco, in questo caso, chiedeva di scrivere qualcosa che li riguardava. A volte, per fare questo, ho chiesto loro di inserire una frase precisa o delle parole pescate a caso.

*Messaggi: cartoline, sms, whatsapp...*

Per rallentare le vicende, e dare il tempo di immaginarsi, a volte ho chiesto di scrivere un tipo di messaggio molto preciso: un ringraziamento, una richiesta di scuse, ma anche una cartolina o un messaggio

rivolto ai protagonisti o da loro inviato a qualcuno. Ogni tanto questi messaggi hanno dato vita a dialoghi scritti che sono rimasti tali dentro il racconto.

### *Quando mi arrabbio e altri frammenti*

A volte la scrittura collettiva è stata fatta selezionando e ordinando delle frasi scritte dai ragazzi: in questo caso ho proposto una domanda (“Cosa significa Zalù?”) resa più profonda da una regola di scrittura (“Dite cosa significa riferendovi a qualcosa che vi emoziona molto”).

In questo modo abbiamo scritto tutto l’episodio della macchina del controllo della rabbia e alcune delle vicende dei Giustini.

### **C’è qualcosa oltre il gioco?**

Ogni gioco, per sua natura, libera e rielabora ciò che c’è altrove; questo libro si può quindi leggere su due livelli diversi: da una parte con il gioioso divertimento che si può riservare alle storie un po’ assurde e un po’ vere che hanno il ritmo dei film muti, dove succede qualcosa in ogni scena e ci sono un sacco di torte in faccia (in questo caso, torte alla maionese). Da un’altra parte possiamo anche prenderlo come indagine sull’immaginario giovanile, o quantomeno sull’immaginario giovanile del circondario imolese: ci sono molti marchi ed esercizi commerciali (ma ormai fanno parte della geografia e della toponoma-

stica locale, oltre che dell'immaginario collettivo), ci sono i successi cinematografici e televisivi (più orecchiati che visti davvero), ci sono gli youtuber (le star dei video girati su internet, da cui viene anche, in modo non lineare, l'invenzione dei pandacorni)... però ci sono anche in modo prepotente le cose da mangiare: i tortellini (o cappelletti: in questa zona passa il confine tra tortellino e cappelletto) e la pizza, la maionese e il kebab, tutti insieme appassionatamente.

È normale: l'immaginario prende sempre in prestito ciò che viene dall'industria culturale e lo rielabora, senza ritegno e senza rispetto delle fonti; è sempre successo ed è un segno vitale. Anche perché poi, accanto a questo, ci sono i valori che riconosciamo come nostri: l'amicizia e la correttezza, la pace, un'idea gioiosa e conviviale del cibo che tutto può sanare, l'incontro tra culture, la gestione delle emozioni.

Vi aspettavate una grande storia di formazione? Sarebbe probabilmente stato impossibile scriverla così: i racconti scritti insieme vanno in tante direzioni e hanno l'andamento chiassoso di un grande ballo popolare più che l'eleganza di un tango.

### **A cosa serve una scrittura collettiva?**

Un lavoro di scrittura collettiva serve anzitutto a chi vi partecipa, perché vi può trovare dentro nuove mo-

dalità di lavoro, l'occasione per vincere alcuni tabù e far parte di un'impresa più grande di noi.

Come pensava Don Milani: “La scrittura collettiva, dunque, rivaluta i timidi e ridimensiona i presuntuosi. Ma educa anche gli avari alla generosità. Quando l'idea è diventata oggetto di discussione non appartiene più a chi l'ha espressa ma al gruppo che vi apporta tutte le modifiche e le integrazioni necessarie.”

È una frase che lascia implicite molte cose, ma che si capisce meglio leggendo quanto fosse importante la pratica della scrittura collettiva nella scuola di Barbiana e, negli stessi anni, anche nel Movimento di Cooperazione Educativa: per averne un'idea si può oggi leggere un prezioso libretto pubblicato dalla Casa delle Arti e del Gioco di Mario Lodi, *L'arte dello scrivere*, a cura di Cosetta Lodi e Francesco Tonucci, 2017 (il brano riportato si trova alle pagine 19-20).

Sempre nello stesso libro leggiamo: “Lo scrivere insieme è educazione alla socialità in quanto ognuno si sente parte di un gruppo che si esprime per mezzo del pensiero dei singoli ma per un fine comune. Si realizza quindi il superamento della - vanità” individuale che tende alla valutazione comparata per emergere, e si contribuisce a formare l'individuo sociale che collabora con gli altri.”

Stavolta le parole sono di Mario Lodi (pagina 80).

Scrivere insieme è una attività che è immediatamente percepita come piacevole, diversa, coinvolgente: che può lasciare in chi la incontra, anche solo occasionalmente, la voglia di andare avanti, il gusto di leggere o di scrivere.

Noi speriamo che così sia stato. E se così non fosse, credete che non s'è fatto apposta.

Hanno partecipato le classi:

- 5 A, 5 B, 5 C della Scuola Primaria Sassatelli di Castel San Pietro Terme
- 5 D e 5 E della Scuola Primaria Albertazzi di Castel San Pietro Terme
- 5 A e 5 B Scuola Primaria Serotti di Osteria Grande, 5 della Scuola Primaria Don Milani di Poggio Grande, 5 della Scuola Primaria Don Luciano Sarti
- 4 A, 4 B, 5 A, 5 B della Scuola Primaria Cesare Zavoli di Borgo Tossignano
- 4 A, 5 A della Scuola Primaria di Bubano
- 4 A della Scuola Primaria Grazia Deledda di Casalfiumanese
- 3 A, 3 B, 3 C, 5 A, 5 B della Scuola Primaria - Papa Giovanni Paolo II" di Castel Guelfo
- 1 A, 1 B della Scuola Secondaria di Primo Grado - Sante Zennaro", Istituto comprensivo n. 5 di Imola
- 4 A, 4 D della Scuola Primaria - Bianca Bizzi", Istituto comprensivo n. 7 di Imola
- 4 e 5 della Scuola Primaria di Sasso Morelli
- 5 A, 5 B della Scuola Primaria di Ponticelli, Istituto comprensivo n.7 di Imola
- 4 e 5 della Scuola Primaria di Fontanelice
- 4 e 5 della Scuola Primaria di Castel del Rio
- 5 A, 5 B della Scuola Primaria - Giuseppe Pulicari" Di Toscanella di Dozza
- 4 B, 4 C della Scuola Primaria - Gino Zanardi" di Medicina
- 1 della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto comprensivo n. 1 di Sesto Imolese
- 1 A, 1 F, 2 C, 2 F della Scuola Secondaria di Primo Grado - Giuseppe Simoni" di Medicina
- 1 e 2 della Scuola Secondaria Primo Grado di Fontanelice
- 1 D, 2 D della Scuola Secondaria di Primo Grado di Castel del Rio
- 1 A, 2 A della Scuola Secondaria di Primo Grado San Bartolomeo Apostolo di Casalfiumanese
- 1 A, 1 B, 1 C, 1 D, 1 E, 1 F, 1 G della Scuola Secondaria di Primo Grado Pizzigotti di Castel San Pietro Terme
- 1 A e 1 B della Scuola Secondaria di Primo Grado Giovanni Pascoli di Mordano
- 1 A, 1 B, 2 A, 2 B, 2 C della Scuola Secondaria di Primo Grado - Aldo Moro" di Toscanella di Dozza

**Beniamino Sidoti** si occupa di giochi, lettura, narrazioni e scrittura creativa: è stato tra i fondatori di Lucca Games, e oggi lavora principalmente come autore ed editor per diverse case editrici. Ha scritto oltre quaranta libri tradotti in una ventina di lingue.



La presente pubblicazione è il risultato del progetto  
**IL GRANDE LIBRO IL GRANDE GIOCO**  
 realizzato dalle Biblioteche del Distretto culturale imolese  
 anche grazie al sostegno finanziario  
 della Regione Emilia-Romagna.

ISBN 978-88-6942-072-6  
 © 2018 Bacchilega Editore, Imola;  
[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it) [info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)  
 Stampato in Italia da:  
 da Datacomp (Imola - BO, maggio 2018)

*Editor: Angela Catrani*  
*Progetto grafico: Agnese Baruzzi*

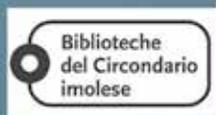


STORIE PER CHI LEGGE  
CON SLANCIO

Questo libro è un'opera collettiva: è nato in seguito a una serie di 33 incontri nelle biblioteche del Circondario Imolese, con oltre 60 classi e circa 1500 ragazzi e ragazze, bambini e bambine coinvolti. Parla di un disco volante che ha sbagliato strada, di un Gatto laser e di un Gorilla scorpione, di un Cattivo e di suo papà, e di tortellini volanti.

Ah, e fa molto ridere: c'è anche un pulsante apposta, per far ridere.

Se non c'è, bisogna aggiungerlo, il pulsante.



ISBN 978-88-6942-072-6



9 788869 420726 >

€ 10,00